

combinazione gran parte colla giacitura delle romane carreggiate.

Ognuno vede che io non voglio punto con ciò impugnare che la strada proposta dalla Commissione sia utile e coincida in parte anch'essa colle vestigia della strada romana; affermo però che, considerato il sistema stradale romano, questa non deve pregiudicare alcuna delle trasversali, come quella che deve essere destinata a rendere più comodo e generale l'uso di queste ultime; ed infatti nel romano itinerario questa longitudinale da Terranova a Cagliari viene, se mal non mi appongo, precisamente indicata in quella linea che chiamavasi *Olbia Calarim iter per compendium*, che è quanto dire una strada per mezzo della quale venisse agevolata la comunicazione da una trasversale all'altra, e quindi al rispettivo porto con risparmio di tempo e con profitto delle distanze; dal che è facile il concludere che una tale linea quanto ravvisasi utile eseguite le trasversali, altrettanto riconoscerebbersi insufficiente a sopperire ai bisogni dell'isola, ove per essa venissero ad escludersi le trasversali colle quali deve di necessità esser collegata, perchè possa risulturne un interesse, un vantaggio immediato e generale per tutta la Sardegna.

Passando indi la Commissione ad esaminare le strade di secondo e di terzo ordine, per l'esecuzione delle quali il Ministero proponeva un imprestito senza interessi alle singole divisioni e provincie, dessa credette di non doversi punto fermare su cotale riguardo; epperò, sospinta affatto l'idea del proposto imprestito, non si fece alcun carico di indicare quelle linee, e limitandosi precisamente a stabilire in massima un sussidio che datane l'occasione verrebbe accordato con legge speciale, si fa pressochè a disconoscere la necessità di eseguire quelle strade, rendendo così inutili gli studi fatti, e scoraggiando le divisioni e le provincie di potere tra breve mettersi in relazione tra loro.

Non ignoro che la Commissione fu guidata in cotale sentimento dal riflesso di rimandare ad altra legge la classificazione di queste strade, la quale, partendo da basi più larghe e più eque di quel che fossero le precedenti, sarà per stabilire dietro gli studi di apposite Commissioni, ed il voto dei consiglieri divisionali e provinciali, una diversa e più ragionata classificazione di strade, determinando al tempo istesso la competenza delle relative spese. So bene che appunto per non pregiudicare i risultati di simili Commissioni e le norme da tenersi in questo nuovo regolamento limitavasi il progetto della Commissione ad indicare per ora alcune linee le più notabili, sulle quali non potea cader dubbio di sorta, rimettendo alla legge futura la specifica destinazione di quelle altre che si conobbero ravvisate di maggiore o di minore importanza. E su cotesto riguardo non avrei punto da oppormi se avessi rilevato che la Commissione coerente con sè stessa si fosse curata di esprimere chiaramente e nel progetto da lei formulato una tale idea, della quale apparisce informata la relazione che lo precede, se avessi rilevato che alla estensione del primo articolo ed alla limitazione del secondo ne avesse fatto succedere un altro col quale venisse espressamente dichiarato che la determinazione definitiva delle altre linee necessarie per compiere la rete delle strade di cui parlasi nel primo articolo, sarebbe stabilita con una legge generale, la quale provvederebbe al sistema stradale di tutte le parti dello Stato, dichiarando però fin d'ora a carico di questo le linee più principali.

Ma siccome nulla di ciò apparisce nel progetto, sebbene trovisi ampiamente sviluppato nella annessa relazione, perciò tra i due progetti io non posso che concludere piuttosto per il progetto ministeriale anzichè per quello della Commis-

sione, ove non vogliansi entrambi conciliare in modo da supplire nell'uno ciò che si desidera nell'altro, e così promuovere gli interessi dell'isola e dello Stato insieme, senza punto pregiudicare alle ulteriori provvidenze che verranno in appresso sancite colla nuova legge sul sistema stradale del regno tutto. Laonde mi riservo a proporre gli opportuni emendamenti nella discussione particolare degli articoli.

PRESIDENTE. Devo avvertire che gli oratori iscritti sono ancora in numero di nove, e siccome i deputati che hanno presa fin qui la parola han parlato in favore della legge, domanderò a quelli che sono ancora iscritti se alcuno di essi intenda parlare contro. Vi sono i signori Cossu, Spano G. B., Bartolommei, Pietri, Corsi, Farina P., Fagnani, Menabrea.

Varii deputati della Sardegna. Noi parliamo tutti in favore.

PRESIDENTE. E il signor Fagnani?

FAGNANI. Io parlerò certamente in favore della Commissione, ma siccome quelli che finora han parlato sono della Sardegna...

Voci. È lo stesso.

PRESIDENTE. Il signor Menabrea?

MENABREA. Je parle pour la loi.

PRESIDENTE. Ed il signor Farina?

FARINA P. Io aveva chiesta la parola per ispiegare come erano state poste varie questioni, che han rapporto alla legge, alla Commissione, e per far anche presente alla Camera come la Commissione nella risoluzione delle proposte questioni non sia stata unanime.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha pure chiesto di parlare.

VALERIO L. Io ho chiesta la parola sull'ordine della discussione, e non farò lunghe parole a tal proposito.

Mentre nessuno ha chiesta la parola contro la legge, e dinanzi alle molte preghiere, supplicazioni e deprecazioni che partono dagli onorevoli deputati della Sardegna onde ottenere da questo Parlamento giustizia, io sentii il bisogno di dire una parola che sia udita dalla Sardegna intera.

Dico dunque che noi non abbiamo bisogno che ci si venga tante fiate invocando la pietà e la giustizia; perchè la giustizia l'abbiamo in cuore e quando essa lo comanda torna inutile invocare altri sentimenti; perchè noi amiamo la Sardegna quanto la ponno amare i rappresentanti della Sardegna medesima; perchè se il Piemonte del dispotismo fu ingiusto colla Sardegna come colle altre terre, il Piemonteliberò, per mezzo de'suoi rappresentanti in questa e nelle passate Legislature, ha mostrato sempre di prendere altamente a cuore gli interessi dell'isola, perchè quei discorsi combattono contro un nemico che non esiste; chè quando una cosa è voluta dalla giustizia è voluta altresì (*Con forza*) da tutto il Piemonte, da tutta la Liguria, da tutta la Savoia. (*Bravo!*) Pertanto, torno a dirlo, ed altamente il dichiaro, non ci fa mestieri di tante supplicazioni per noi onde soddisfarvi per quanto sta nelle nostre forze; basta che una cosa sia richiesta dalla giustizia, dai bisogni di quell'isola, che noi consideriamo come sorella (*Bene! Bravo!*), come abitata da fratelli che amiamo quanto quelli che sono nati su questo suolo. (*Bravo! bravo! — Applausi*)

PRESIDENTE. Ora la parola è al deputato Farina.

FARINA P. Le questioni che si presentarono alla Commissione erano quattro: sovra alcune delle quali la Commissione si pose di accordo, su alcune altre non le fu possibile di convenire; talchè si era pregato il relatore di stender la relazione in nome della maggioranza, e non già in nome anche di coloro che da essa dissentivano.

Le questioni, come dissi poc'anzi, che si affacciarono alla